

**Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio: Genesi 49, 2. 8 - 10****Matteo 1, 1 - 17****1) Preghiera**

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

**2) Lettura: Genesi 49, 2. 8 - 10**

*In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: "Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli".*

**3) Commento <sup>7</sup> su Genesi 49, 2. 8 - 10**

● "Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli». (Genesi 49,10) - Come vivere questa Parola?

Giacobbe, l'antico patriarca, ispirato dal Signore, convoca i suoi figli e, tra loro, benedice in modo particolare Giuda. È come se i suoi occhi scrutassero il futuro, leggendovi qualcosa di grande per questo suo figlio.

Egli dunque, non solo avrà una lunga discendenza che deterrà il potere in Israele, ma proprio tra i figli dei suoi figli, ne sorgerà UNO che sarà talmente grande da ottenere che tutte le genti lo riconoscano.

Non a caso il Vangelo di oggi (Mt. 1,1-17) ci presenta una sintesi della storia della salvezza: da Abramo a Giacobbe a Giuda giù giù fino a Davide, alla deportazione degli Israeliti in Babilonia, fino al tempo in cui - a Betlemme - nasce Gesù.

E non è una storia di gente tutta virtuosa. Sì, nella stessa genealogia di Gesù si alternano luci e ombre.

Sì, sia prima che dopo Cristo, la storia resta una storia di luci in cui risplende la presenza dei santi, e di tenebre dove emana fetore di azioni abominevoli compiuti dei malvagi.

Non c'è da scandalizzarsi ma piuttosto guardare il mondo con la misericordia di Dio, pregare e impegnarsi a quotidiana conversione sorretti dalla sua grazia.

Signore, insegnami che si deve denunciare il male, soprattutto con chiara testimonianza del bene. Converti a Te il mio cuore perché io pratichi le virtù umane e cristiane con quella agilità, con quella gioia che Tu doni a chi è fedele nell'ascolto della tua Parola impegnandosi a viverla.

Ecco la voce di Papa Francesco: "Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza."

● Sono trascorsi lunghi anni, Giacobbe è giunto ormai al termine della sua vita. Si trova in Egitto con figli e nipoti, dove grazie a Giuseppe ha trovato il favore del faraone. In punto di morte chiede a Giuseppe di essere sepolto nella terra dei suoi padri, nel loro sepolcro. Poi riunisce intorno a sé i figli, ancora tutti in vita, e pronuncia degli oracoli sul loro futuro e sul destino delle tribù, che da loro discenderanno. Dovrebbe trattarsi di benedizioni, in realtà per i primi tre figli, Ruben, Simeone e Levi, a causa della loro condotta, si tratta in realtà di maledizioni, o meglio, il padre dice loro che rimarranno indietro, mentre riserva la preminenza sui fratelli a Giuda. Giacobbe pronuncia una

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Melania Marcatelli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

benedizione profetica su di lui, affermando che riceverà la lode dei fratelli, la supremazia sui nemici; lo paragona ad un leone e a una leonessa, non nella violenza della caccia, ma nella maestosità del riposo. La sua preminenza durerà per sempre, finché non arriverà colui che dominerà su tutti i popoli. Questo versetto ha un forte valore messianico: la tribù di Giuda, da cui discenderà anche Davide, è la stessa in seno alla quale nascerà Gesù. La benedizione riservata a Giuda sembra essere una prefigurazione della sua venuta, leggiamo infatti al versetto 10: «finché verrà colui al quale esso appartiene (si parla dello scettro e del bastone del comando) e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli». Queste parole pronunciate da Giacobbe, negli ultimi istanti della sua vita, proiettano lui e noi in una dimensione di speranza per la venuta del Messia, di Gesù. Nelle sue parole riecheggia soprattutto l'aspetto regale, la vittoria e il comando, ricordiamo che nell'Antico Testamento le attese messianiche erano soprattutto questo. Ma noi che con occhi più consapevoli guardiamo a ritroso, non possiamo fare a meno di cogliere aspetti che ci rimandano al suo sacrificio di salvezza: nei versetti successivi viene citato un asino, con cui sappiamo entrerà a Gerusalemme, si parla della vite, si afferma che colui di cui si parla «lava nel vino la sua veste, e nel sangue dell'uva il suo manto». Tutti questi elementi tracciano un ponte tra cose antiche e cose nuove, la tradizione e la novità di Cristo, compimento della storia di salvezza che Dio aveva tessuto fin dal principio.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17**

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17**

● Certo, viene da chiedersi che importanza ha sapere l'albero genealogico di Gesù?

Va tenuto presente poi che questo tipo di presentazione familiare rientra nella mentalità semitica del Vicino Oriente, e che al suo interno vi sono anche alcuni messaggi importanti. Innanzitutto, questi nomi incorporano la storia e il pensiero dell'Antico Testamento nel vangelo, dicendoci in pratica che se vogliamo comprendere Gesù è necessario leggere l'Antico Testamento. L'altra cosa importante è che tra gli avi di Gesù ne sono citati due particolarmente significativi: Abramo e Davide. E questo ci dice che Gesù è il compimento delle promesse fatte al popolo di Israele, e possiede le benedizioni e la gloria dei suoi antenati.

Tuttavia, il messaggio più importante di questa genealogia è sicuramente che Dio si è radicato profondamente nel popolo d'Israele e, attraverso di esso, nella storia dell'umanità, assumendone gli aspetti più o meno luminosi. Il DNA di Gesù non è formato da persone fuori dall'ordinario, anzi, c'è veramente di tutto: peccatori, adulteri, prostitute, stranieri... Dio entra nella storia umana non scartando niente, e ama ogni persona dentro la sua storia concreta.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - sr. Letizia Castrucci in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Monastero Domenicano *Matris Domini*

Allora adesso, se vogliamo, riascoltiamo questi nomi, ringraziando il Signore per ognuno di questi nostri lontani antenati, perché, anche noi, piccoli, fragili e limitati come loro, per grazia del battesimo facciamo parte della famiglia di Dio.

- Nomi difficili, e numeri apparentemente incomprensibili. Sembra questa la sintesi del Vangelo di oggi. Eppure così non è, perché dietro ogni nome difficile per noi in realtà si nasconde un volto di un uomo concreto, una storia concreta, un'avventura concreta. E ogni volto è legato a un altro volto, a un'altra storia, a un'altra avventura. Dio, per entrare nella storia, è entrato nella storia singolare di ogni uomo, nella storia di ogni nome e di ogni volto. Meglio ancora dovremmo dire che Dio ha cominciato a rendersi presente nelle relazioni concrete degli uomini. E Gesù, che non è un uomo in generale, ma un uomo in particolare, ha assunto sulle sue spalle le storie singolari di chi lo ha preceduto. Da Abramo fino a Giuseppe. La storia che celebriamo nel Natale, non è una fiaba, né un racconto edificante. Essa invece è la storia drammatica degli uomini, di uomini concreti, con volti concreti. Non dovremmo mai rubare l'umanità a Gesù. Non dobbiamo avere fretta di ricacciarlo nei cieli, o di mettergli aureole sulla sua testa. La prima vera grande cosa che il Natale ci insegna è che dobbiamo imparare a considerare Gesù nella sua concreta umanità. "Così, da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni". Il Vangelo di oggi è un estremo tentativo di enumerare almeno quarantadue generazioni di motivi. E in ciascuna di esse non troviamo solo storie luminose, ma molto spesso storie storte, difficili, complicate, come se a Dio piacesse particolarmente entrare nelle vicende complicate di famiglie e persone. Ma in fondo ciascuna delle nostre vite vista da vicino è una vita complicata, incidentata, non sempre luminosa, molto spesso storta. La buona notizia del Vangelo di oggi è sapere che anche le storie più difficili hanno come finale Gesù. Ogni storia ha al suo fondo un Natale, un Messia, un Senso. In unica parola: Gesù.

- Con questo brano si apre il vangelo di Matteo. Insieme a Luca questo evangelista vuole raccontarci qualcosa riguardo alla nascita e all'infanzia di Gesù. Matteo comincia ancora prima, con la genealogia di Gesù. Suo intento è quello di avvisarci che Gesù si immette realmente nella storia del popolo eletto di Dio. È una storia lunga che parte da Abramo e passa per il re Davide e la deportazione in Babilonia. Gesù ricapitola tutta questa storia, fatta di luci e di ombre, di personaggi famosi e di gente oscura, di cui non sappiamo niente. Nella seconda parte di questo brano invece Matteo ci spiega come si sono svolti i fatti del concepimento di Gesù. Il personaggio centrale di questo racconto di Matteo è Giuseppe. Dopo aver stabilito la paternità davidica legale di Gesù attraverso Giuseppe, Matteo spiega anche come fosse possibile che Gesù oltre ad essere figlio di Davide fosse anche figlio di Dio, e questo sin dal suo concepimento.

- 1 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Per noi solitamente la genealogia ha un interesse storico/antiquario. Per gli antichi ha una funzione domestica, politico-legale o religiosa, che ha i suoi influssi sul presente, non sul passato. Lo scopo fondamentale della genealogia di Gesù in Mt 1,1-17 è chiaro: Gesù è il figlio di Davide ed è figlio di Abramo, ed è nato al momento più opportuno per la storia di Israele. Per la comunità di Matteo serviva a legare saldamente Gesù alla storia del popolo di Dio.

Ciò che traduciamo con genealogia è in realtà libro delle origini. Si ricollega al v. 18: così fu generato Gesù Cristo, in cui si usa un termine simile. I protagonisti principali di questo libro sono Gesù Cristo, Davide e Abramo. I soggetti sono ricordati in senso ascendente, per collegare Gesù alla discendenza regale di Israele (Davide) e poi al capostipite del popolo eletto (Abramo). Gran parte della genealogia di Matteo si rifà a 1Cronache 1-2 e a Rt 4,18-22.

- 2 Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,

Il verbo greco *egennesen* (generare) ha forma attiva: diede vita. La genealogia è di tipo lineare, cioè traccia la discendenza diretta da Abramo a Gesù. La genealogia di tipo segmentato invece segue i diversi rami genealogici all'interno della stessa generazione.

La genealogia comincia dunque dai primi tre patriarchi, Abramo, Isacco e Giacobbe. Cita poi Giuda e i suoi fratelli, per ricordare la struttura del popolo di Israele, suddivisa in dodici tribù. Ciò mette in relazione Gesù con "tutto Israele".

La prima parte della genealogia si ispira a 1Cronache 1-2.

- 3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, I nomi da 1,2 a 1,6a sono ripresi da 1Cr 2,1-5 e da Rt 4.

Nella genealogia di Matteo compaiono cinque donne. È una cosa inusuale ricordare le madri nelle genealogie. Ovviamente è una cosa voluta. Queste cinque donne hanno in comune il fatto di essere delle "irregolari", due (forse tre) sono straniere, una è una prostituta, due hanno concepito in situazioni non molto legali. Tutte hanno preparato il campo alla nascita anomala di Gesù, che sarà descritta nel brano seguente alla genealogia.

Tamar dunque è la prima di queste "irregolari". Era nuora di Giuda, ma era rimasta vedova senza aver avuto figli. Travestitasi da prostituta riuscì ad unirsi a Giuda e a dargli una discendenza: i due gemelli Fares e Zara (Gn 38,29-30).

- 4 Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Secondo Nm 2,3; 7,12 Nasson figlio di Aminadab era il capo di Giuda durante la peregrinazione nel deserto. Secondo Es 6,23 sua sorella Elisabetta sposò Aronne, sacerdote e fratello di Mosè.

- 5 Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Molto probabilmente Racab è la prostituta di Gerico che aiutò le spie del popolo di Israele a fuggire dalla città (Gs 2). Però il fatto che Racab fosse la madre di Booz non ha riscontri nell'Antico Testamento.

Rut è la straniera la cui storia è narrata nel libro di Rut. Anche Rut è una "irregolare" all'interno della genealogia, in quanto proveniente da Moab.

Di Iesse padre di Davide si parla in 1Sam16. Al nome di Davide si aggiunge l'appellativo di re. È il primo e l'unico in questa lista di nomi, per indicare che con lui la storia di Israele compie una svolta significativa.

- Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Il materiale per la seconda parte della genealogia è attinto da 1Cr 3,5.10-17. La storia dell'adulterio di Davide e Bersabea e dell'uccisione di Uria è narrata in 2Sam 11-12. Uria non faceva parte del popolo ebreo, forse nemmeno Bersabea.

- 7 Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, La storia di Salomone è narrata in 1Re 1-11. Durante il regno di Roboamo suo figlio, il regno di Israele si divise in due, il regno del nord con 11 tribù passò con Geroboamo, solo la tribù di Giuda rimase a Roboamo (1Re 12). Di Roboamo si parla poi in 1Re 14,21-30. Sia Roboamo che il figlio Abia non furono fedeli al Signore, ma Dio li risparmiò solo per riguardo a Davide. Di Abia si parla in 1Re 15,1-8). Il re Asaf si trova citato nel sottotitolo di diversi salmi. Di lui si dice che promosse la distruzione degli idoli. Se ne parla in 1Re 15,9-24.

- 8 Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Di Giosafat si parla in 2Cr 17 e 1Re 22. Egli strinse alleanza con il re di Israele Acab, il re criticato dal profeta Elia. Del figlio di Giosafat, Ioram si parla in 2Re 8,16-24. Dopo Ioram, secondo 1Cr 3,11-12, ci sono stati i re Acazia, Ioas e Amazia. Secondo alcuni commentatori Matteo li avrebbe omissi deliberatamente perché sono quelli che ebbero dei rapporti con la famigerata Atalia (2Re 11-14). Molto probabilmente si tratta di una svista a causa della somiglianza di suono e di scrittura tra Acazia e Ozia. L'omissione potrebbe essere anche dovuta alla necessità di mantenere il numero 14 per le tre parti della genealogia.

- 9 Ozia generò Ioaçam, Ioaçam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Il figlio di Amazia, Ozia, con il quale riprende la nostra genealogia, in alcune pagine del libro dei Re ha nome Azaria (1Re 15,1-7). Di Ioaçam (Ioaçam) suo figlio si parla in 2Re 15,32-38. Anche di Ozia si dice che fu retto davanti al Signore, ma che non fece scomparire i luoghi sacri sulle colline. Acaz fu il re che ebbe a che fare con il profeta Isaia e al quale venne fatta la famosa profezia della

vergine che avrebbe concepito e partorito un figlio (Is 7,10-16. La profezia riguardava Ezechia suo figlio). Di lui si parla in 2Re 16,1-19.

- 10 Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Ezechia fu re giusto e fedele al Signore. Se ne parla in 2Re 18-20. Suo figlio Manasse invece ripristinò i culti idolatrici. Anche Amon suo figlio seguì la stessa condotta, di loro si parla in 2Re 21. Matteo chiama Amon Amos. Si tratta certo di una svista. Non sembra plausibile, come alcuni sostengono, che Matteo abbia voluto inserire nella genealogia il nome del profeta Amos per darle una sfumatura profetica.

- 11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Giosia promosse i restauri del tempio di Gerusalemme. Durante i lavori venne ritrovato il libro della Legge. Giosia lo fece leggere in pubblico e promosse una riforma religiosa. Cf. 2Re 22-23. In realtà Giosia era il nonno e non il padre di Ieconia. Giosia era padre di Ioiakim, che a sua volta fu padre di Ieconia. Con Ieconia si ebbe la caduta di Gerusalemme in mano a Nabucodonosor e la deportazione in Babilonia. Di questi fatti si parla in 2Re 24.

- 12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Secondo 1Cr 3,17-19 Salatiel era figlio di Ieconia ma non padre di Zorobabele (figlio invece di Pedaia, fratello di Salatiel). Diversi altri testi invece sono concordi con Matteo.

- 13 Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Zorobabele è l'ultimo personaggio nella genealogia di Gesù per il quale si trovano riscontri nell'AT. Gli altri personaggi sono sconosciuti e sono diversi da quelli riportati nella genealogia di Luca 3,23-27. Tra i figli di Zorobabele riportati in 1Cr 3,10-20 non figura Abiùd.

- 14 Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, 15Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Attraverso 8 generazioni di sconosciuti dunque, la dinastia davidica arriva a Giuseppe. Secondo Luca 3,34 il padre di Giuseppe si chiamava Eli. Luca fa risalire l'ascendenza di Giuseppe attraverso Zorobabele e Salatiel a Natam figlio di Davide.

- 16 Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Per la legge ebraica era il padre a dare un nome e a inserire in una discendenza i propri figli. Quindi è ovvio che la genealogia interessi Giuseppe. Fu lui il padre legale di Gesù. Matteo ci tiene però a precisare che egli era solo lo sposo legittimo di Maria e non il padre naturale. Nel brano seguente ci spiegherà meglio come andarono le cose. Matteo ci dice anche che Gesù fu chiamato Cristo, cioè l'unto, il Messia. Questo titolo gli venne riconosciuto però solo dopo la risurrezione.

- 17 In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Al termine della genealogia Matteo ci svela il valore simbolico di questa lista. Ci sono tre gruppi di antenati, in numero di 14 per gruppo. Per alcuni questo numero deriva dalla somma dei numeri del nome di Davide. Molto più probabilmente Matteo l'ha scelta perché è un multiplo di 7. La genealogia di Gesù ripercorre così tutta la storia di Israele, a partire dalla sua nascita, da Abramo. In essa ritroviamo la storia della salvezza, con le sue luci e le sue ombre, costruita anno dopo anno attraverso la misericordia di Dio e i mezzi limitati degli uomini, con i loro pregi, ma anche attraverso i loro peccati. Proprio in questa storia si è immesso Gesù e ha portato la salvezza anche a tutti i suoi antenati nella carne e nella fede.

- 18 Così fu generato Gesù Cristo: Letteralmente questa frase sarebbe: Ora la genesi di Gesù era così. La parola greca *ghénesis* ha due significati: "origine, generazione", ma anche "nascita". Come abbiamo visto, la stessa parola si trova in Mt 1,1 e in quel caso è nel primo senso; qui al v. 18 si può intendere nel secondo significato, come "la nascita di Gesù avvenne così", ma anche nel primo significato; infatti ciò che si narra in questo brano non è tanto la nascita di Gesù, ma il suo concepimento, la sua "origine"

dallo Spirito Santo. Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Maria era fidanzata a Giuseppe. Il diritto matrimoniale ebraico distingue tra il fidanzamento e le nozze. Ma il fidanzamento (come per i greci e i romani) era molto impegnativo. Dal punto di vista giuridico i due fidanzati erano già di fatto sposi e per sciogliere il fidanzamento ci voleva un atto formale di divorzio.

Maria prima che andassero ad abitare insieme "si trovò incinta". Questa espressione indica lo stupore della scoperta. Matteo poi ci informa che ciò avvenne per opera dello Spirito Santo.

- 19 Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Per Matteo e per noi la causa della maternità di Maria è ormai un dato assodato, ma ciò non era così ovvio per Giuseppe. La narrazione ci dà il senso di una verità che ha dovuto farsi strada poco per volta nella mente dello sposo di Maria, e ciò non senza contrasti. Giuseppe era giusto, cioè osservante della legge, e non voleva "esporla all'infamia". Secondo Deuteronomio 22,23-27 in una situazione del genere la sposa doveva essere rimandata da suo padre e lapidata dagli uomini della città per la disgrazia che aveva gettato sulla casa paterna. Non si sa fino a che punto tali prescrizioni venissero attuate e fossero ancora in uso ai tempi di Giuseppe e Maria. Comunque il verbo *deigmatizo* è chiaro. Sconosciuto agli scrittori greci, viene usato nel NT soltanto qui e in Col 2,15 e significa esporre pubblicamente, offrire in spettacolo come esempio negativo. Quindi Maria forse non sarebbe stata lapidata, ma di certo sarebbe stata esposta alla pubblica infamia.

Il divorzio invece, pur essendo un atto legale, richiedeva solo la presenza di due testimoni e avrebbe potuto essere realizzato con maggiore segretezza.

- 20 Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

Giuseppe stava ancora pensando, evidentemente non convinto del modo in cui aveva pensato di risolvere la questione. L'espressione è forte "essendogli passati per la mente questi pensieri". Egli è agitato da molti pensieri e non ha ancora trovato una soluzione. Ecco che gli appare un angelo in sogno. L'angelo è un personaggio biblico usato quando entrano in gioco particolari rivelazioni divine. Matteo è l'unico autore neotestamentario che ricorre alle rivelazioni divine durante il sonno (e vi ricorre per ben sei volte).

L'angelo prima di tutto raccomanda a Giuseppe di non temere: è un invito a superare la sua paura, il suo turbamento, segnala la via di uscita alla sua ansia. Egli lo esorta a prendere Maria come sposa e gli spiega il motivo per cui Maria sia incinta. Molto probabilmente la fede della chiesa primitiva nella verginità di Maria, che il nostro testo afferma con forza, fu la causa del sorgere di testi giudaici denigratori (piuttosto tardi) secondo cui Gesù era un figlio illegittimo di Maria; un eco di queste accuse sarebbe anche in Gv 8,41 dove i giudei rinfacciano a Gesù: "noi non siamo figli di prostituzione".

- 21 ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Qui l'angelo indica a Giuseppe il suo compito. Sarà lui a dare un nome al bambino, a prendersi cura di lui come il padre legale. In questo modo assicurerà a Gesù anche la discendenza davidica, che si trasmetteva tramite il padre. Il versetto indica il significato del nome con cui dovrà essere chiamato il bambino. Jeshua Gesù, vuol dire "il Signore salva". Matteo cita in modo implicito il salmo 130,8: "Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe", dove il soggetto della frase è Dio. Qui invece il soggetto è Gesù stesso, sarà lui a salvare il popolo, è lui il Messia.

- 22 Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Con queste parole si introduce in modo solenne la citazione dell'Antico Testamento che sta per compiersi. È questa la prima profezia di adempimento delle numerose disseminate nel vangelo di Matteo. Con queste citazioni l'evangelista sottolinea la continuità tra la tradizione biblica e gli avvenimenti della vita di Gesù.

- 23 Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

La citazione è Isaia 7,14 in cui l'ebraico alma "giovane donna", viene tradotto con *parthenos* "vergine" nella bibbia greca dei LXX. La giovane donna di Isaia 7,14 era la moglie del re Acaz, la quale, in un momento di particolare crisi del regno di Giuda, avrebbe partorito un figlio (probabilmente il futuro re Ezechia) e ciò sarebbe stato un segno della benedizione di Dio verso il suo popolo.

Matteo poi rettifica la profezia che riporta il nome di Emmanuele, ricordandone il significato. Questo "Dio con noi" (Is 8, 8-10) è il punto di partenza dell'arco che abbraccerà tutto il vangelo di Matteo fino a 28,20 "Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo".

- 24 Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Giuseppe dopo il sogno prese dunque la sua sposa, cioè la riconobbe legalmente come sua moglie e riconobbe il bambino nato da lei come suo figlio legittimo.

### **6) Per un confronto personale**

- Padre santo, tuo Figlio è entrato nel mondo come uno dei tanti miliardi di uomini: fa' che la tua Chiesa lo indichi a tutti come l'Unico, il Salvatore e il Redentore. Preghiamo?

- Padre santo, fin dai tempi antichi hai preannunciato la venuta di Cristo e hai mantenuto viva l'attesa con la Parola dei profeti: concedi al popolo ebraico, il primo destinatario della promessa, di riconoscere in Gesù il Salvatore e il Messia. Preghiamo?

- Padre santo, il tuo Figlio, venendo nel mondo, si è inserito nella nostra storia di peccato e di miseria: facci capire che tutto è stato redento e che ogni avvenimento della nostra esistenza fa parte di una storia di salvezza. Preghiamo?

. Padre santo, ci insegni a riconoscere in Gesù la sapienza che tutto dispone con forza e dolcezza: concedi agli scienziati, ai filosofi, ai letterati, gli artisti di lasciarsi illuminare da Cristo, la luce che viene per ogni uomo. Preghiamo?

- Per la donna, chiamata a essere collaboratrice di Dio con la maternità. Preghiamo?

- Per i sacerdoti, che generano il Cristo attraverso i sacramenti. Preghiamo?

- O Padre, che nel tuo Figlio hai dato compimento alle promesse antiche, guarda alla nostra povertà e ascolta il nostro grido di creature bisognose di salvezza. Preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 71**

***Venga il tuo regno di giustizia e di pace.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
Ai poveri del popolo renda giustizia,  
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.*